

San Pietro. Convegno di Confartigianato, Cirmont e università di Udine

Una casa su 5 è abbandonata Nelle valli sono oltre 4 mila

SANPIETRO AL NATISONE.

Sono ben 4 mila 87 le case vuote presenti nel Comprensorio montano del Torre, Natisone e Collio: il 17,5% del totale (23 mila 333 abitazioni), contro il 30,2% attribuibile al Comprensorio montano del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale (6 mila 364 edifici abbandonati su 21 mila 84) e il 35,9% del Comprensorio montano della Carnia, dove 9 mila 732 dimore su 27 mila 73 risultano disabitate. Per quanto riguarda, in particolare, le vallate del Natisone, si registrano punte nei Comuni di Drenchia (45%), Savogna (38,2%), Grimacco (36,4%) e Stregna (32,4%).

Sono alcuni dei dati più significativi emersi in occasione del convegno "Case incolte e abbandonate. Quali soluzioni per un dramma che investe tutta la regio-

ne?", promosso ieri mattina, nella sala consiliare di San Pietro al Natisone, dal Centro internazionale di ricerca per la montagna, dalla Confartigianato Udine e dall'Università degli studi del capoluogo e finalizzato a gettare le basi a un percorso di riflessione sulle possibili azioni da porre in essere per risolvere la specifica problematica.

Complessivamente, come si desume dal censimento generale della popolazione e delle abitazioni effettuato dall'Istat nel 2001, in 54 dei 137 Comuni della provincia di Udine le case vuote superano la soglia del 20%; 49 di tali Comuni (90,7%) sono montani: nella cosiddetta "montagna interna", le abitazioni vuote risultano 16 mila 882 su un totale 45 mila 697. Cifre eloquenti, insomma, che palesano l'en-

tità di un fenomeno da arginare e contrastare.

E proprio questo è l'obiettivo degli enti promotori dell'incontro: l'auspicio è quello di riuscire a stimolare - tramite un tavolo di lavoro, o meglio un "think tank", che sarà istituito a breve - la predisposizione di norme ad hoc, sul modello di quanto già avvenuto per la razionalizzazione fondiaria in area montana. Ciò di cui si necessita - è stato evidenziato - è infatti «un quadro legislativo chiaro ed efficace», che consenta alle amministrazioni locali di intervenire, eventualmente, per il recupero e il risanamento delle case in abbandono. «Nelle nostre Valli - ha asserto il presidente della Confartigianato cividalese, Mario Laurino - due case su tre, e con esse i relativi terreni, sono abbandonate. Sarebbe utile una norma che impon-

ga ai proprietari di avviare i lavori di risanamento degli immobili entro una determinata scadenza, pena la perdita della proprietà; in tal caso, potrebbero subentrare i Comuni». Proposta, quest'ultima, che ha tuttavia scatenato le ire del pubblico: «Sarebbe meglio - è stato fra l'altro dichiarato - pensare prima alle poche case ancora abitate e alla gente che ci vive, piuttosto che a quelle in abbandono». L'opportunità di costituire un think tank per tracciare una linea d'azione è stata sottolineata anche dalla direttrice di Cirmont, Manuela Croatto, dal presidente di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini, dall'avvocato Elena D'Orlando e dal rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, che ha tratto le conclusioni del convegno.

Lucia Aviani



Uno scorcio della sala con i partecipanti al convegno sulle case abbandonate